



COMUNICATO STAMPA N. 34

Piergiorgio Odifreddi, docente di Matematica presso l'Università di Torino e Visiting Professor presso l'Università di Cornell (Ithaca, NY), ha aperto l'incontro di ieri alle 19, nella Sala del Maggior Consiglio di Palazzo Ducale, parlando di Halloween, dell'uscita del libro di Harry Potter in Italia e della recente discussione politico-religiosa sulla presenza del crocifisso negli edifici scolastici. «La nostra società – ha affermato il matematico – è tecnologica e avanzata. La nostra vita quotidiana, invece, è antilogica, basata sul pensiero magico, religioso, umanistico-letterario; di certo, non sul pensiero scientifico».

È – nel pensiero di Odifreddi – l'eterno problema delle due culture: da un lato, la scienza non viene percepita come parte della cultura occidentale, ma chiunque pensa di poterne parlare quando gli fa comodo, pur non avendo le competenze. La tecnologia viene usata in modo cattivo, con una serie di abusi ed eccessi, perché non la si conosce.

Il nostro mondo tecnologico viene sempre descritto in modo umanistico-letterario; sui giornali la scienza è ignorata o trattata in maniera imprecisa. La religione, la superstizione, la filosofia sono gli strumenti generalmente utilizzati per descrivere gli aspetti scientifici-tecnologici del nostro mondo.

Bisogna creare collegamenti tra le due culture restituendo importanza anche all'aspetto scientifico. Il mondo tecnologico va descritto da persone che lo capiscono veramente. I letterati e i filosofi devono oggi possedere una cultura scientifica, indispensabile per rendere conto del mondo in cui viviamo, così come nel Medioevo era necessaria la teologia per vivere e descrivere la propria epoca.

Non è un caso che i risultati migliori nella letteratura siano stati raggiunti da scrittori con una formazione scientifica o che si sono avvicinati, in un secondo momento, alla scienza.

Odifreddi ha concluso con una proposta: «La scienza deve iniziare a farci capire in quale mondo viviamo, deve decostruire immagini alternative della società ormai fuori luogo e fuori tempo. Gli umanisti praticano un ostracismo in questa direzione perché sanno che, con la logica, i fatti e gli esperimenti, verrebbero cambiati il mondo, il potere, la religione».

Genova, 1° novembre 2003